

Un «ritratto» di Ottavio Rossani

Sciascia, la sua vita è stata scrittura

Il ricordo di Sciascia, il desiderio di esplorare i misteri infittiti dalla sua scomparsa, la volontà di rendere omaggio ad un autore esemplare sono alla base di congressi, tavole rotonde e manifestazioni culturali di vario genere, e anche di libri. Il più recente è del giornalista Ottavio Rossani, autore di una acuta riflessione sull'itinerario intellettuale ed umano dello scrittore di Racalmuto. Il volume dal titolo *Leonardo Sciascia*, pubblicato nella collana «Nuovi profili» dell'Editore Luisé (pagine 172, lire 18.000), esplora tutti gli aspetti di una personalità complessa e tuttavia limpida nell'approccio alle cose del mondo.

Rossani si sofferma sul testamento intellettuale di Sciascia diluito — come se volesse in parte nascondere — nelle ultime sue opere (*Il cavaliere e la morte*, *Una storia semplice*) ma indaga anche sul modo di guardare le cose dello scrittore, sul

suo modo di parlare e di far polemica, sulle sue testimonianze di uomo stendhaliano che viveva il mito illuminista e credeva nell'architettura della ragione, che amava Parigi e che pure ritornava in Sicilia.

È uno scavo in profondità che consente all'autore del libro di osservare: «La vita di Sciascia è stata scrittura». È un'affermazione fatta recentemente anche da Claude Ambroise a Racalmuto nel momento in cui la città natale dello scrittore scomparso gli ha concesso la cittadinanza onoraria.

Ottavio Rossani proprio lo stato di grazia che la scrittura dava all'autore di Racalmuto analizza sulla scorta di numerose citazioni, tra cui quella precisa tratta dall'intervista alla Padovani in «Sicilia come metafora»: «Sogno come felice vacanza il momento in cui partirò per la campagna, dove comincerò a dare ordine a tutto il materia-

le raccolto, a rileggere i miei appunti e dove sentirò avvicinarsi l'istante dell'*alchimia della scrittura*... mi metterò velocemente a scrivere, e sarò felice, disteso, organizzato».

Un intreccio di cronaca e di critica, un discorso pacato, denso di amarezza interiore per la perdita di un amico discreto di cui apprezzava i silenzi, le traumatiche riflessioni, l'elegante e a volte dolente ironia: Ottavio Rossani ha realizzato con il suo libro un puntuale ritratto intellettuale di Sciascia fornendo anche inedite testimonianze sullo scrittore. Una di queste è di Matteo Collura, giornalista e amico, il cui sodalizio derivava anche dalla comune appartenenza alla terra dello zolfo e di Pirandello. Un contributo in più per capire il pianeta Sciascia.

Giuseppe Quatriglio